

# **La cuertina [Annamaria Planezzi-Marcacci]**

Objekttyp: **Chapter**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **78 (2009)**

Heft 3

PDF erstellt am: **27.05.2024**

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*

ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, [www.library.ethz.ch](http://www.library.ethz.ch)

<http://www.e-periodica.ch>

## Categoria D (Adulti di più di trent'anni)

ANNAMARIA PIANEZZI-MARCACCI

### La cuertina

La vecchia stava tutto il giorno seduta accanto alla finestra, una coperta lisa e scolorita sulle ginocchia. Carezzava la coperta e sorrideva.

Le infermiere avevano provato in tutti i modi a levargliela, impossibile, non la mollava mai né di giorno né di notte.

A sprazzi, forse solo a se stessa, raccontava la storia della coperta che lei chiamava “la mè cuertina”.

Narrava di quando era nuova e morbida, fondo chiaro con grandi fiori rosa e di sua madre che l’aveva avvolta alla nascita. Ricordava poi le merende e i giochi sul prato con i fratelli, rivedeva sua madre che stirava sul tavolo di cucina con sotto “la cuertina” già consumata e stinta e diceva di quando l’aveva usata allo stesso modo e alla fine l’aveva lavata, stirata e conservata.

Non raccontava invece di essere sempre stata controcorrente o in anticipo sui tempi, una donna originale e bizzarra. Libera nonostante catene e prigioni. Aveva divorziato a sessant’anni, a settanta aveva preso la patente di guida, il colmo lo raggiunse a ottant’anni quando si innamorò follemente – ricambiata – di un grande di Spagna, torero a tempo perso, spiantato e giovanissimo. E lo voleva sposare!

I figli la fecero internare dicendo che era demente. Lei lasciò il mondo con eleganza ed entrò nel limbo con la sua “cuertina”. Le parlava, la lisciava e sorrideva.

Quella mattina la vecchia si alzò presto, premette il bottone rosso dell’ascensore e salì al quinto piano. Piegò con cura la coperta a triangolo, se la mise sulle spalle e tenendo saldamente i capi allargò le braccia, le agitò con gesto ampio e maestoso e... volò via.



*San Vittore: Torre di Pala*